

Giornale di Sicilia 4 Maggio 2000

Giro d'usura a Taormina e S.Teresa Commerciante condannato a un anno

Cala il sipario sul processo scaturito dal circuito usuraio che tra il '90 e il '93 aveva avuto come scenario Taormina e Santa Teresa Riva. Un processo-stralcio scaturito da una piu' ampia indagine portata a termine dalle forze dell'ordine in seguito ad una raffica di denunce da parte di imprenditori e commercianti della zona.

Nel primo pomeriggio di ieri i giudici del tribunale hanno condannato ad un anno, pena sospesa, e al pagamento di cinque milioni di multa, l'imprenditore Francesco Catalano, 51 anni, originario di Fondachelli Fantina: a suo carico due episodi usurari, da uno dei quali Catalano è stato però assolto.

Assoluzione, perchè il fatto non sussiste, per il commerciante sessantaduenne di Novara di Sicilia Vittorio Sabato, ed assoluzione pure per Giuseppe Cundari, 73 anni, Giovanni Epifanio Falanga, 50 anni, Carmelo Giardina, 46 anni, Sebastiano Longo, 53 anni, il primo commerciante e tutti gli altri imprenditori. Per i quattro imputati il reato di usura (che sarebbe stato commesso nel '90) risulta infatti caduto in prescrizione.

Al termine della sua requisitoria il pubblico ministero Vincenzo Cefalo aveva chiesto la condanna di Catalano ad un anno e l'assoluzione per tutti gli altri per prescrizione dei reati. Nel procedimento sono stati impegnati gli avvocati Carlo Autru Ryolo, Rosario Trimarchi, Enrico Chiara e Franz Buda. L'indagine, partita appunto dagli esposti sottoscritti dalle parti lese, si era avvalsa oltre che delle dichiarazioni di denuncia anche di successivi riscontri forniti dai carabinieri della compagnia di Taormina.

A finire nella "rete" dei presunti usurai, secondo le indagini, erano stati piccoli imprenditori locali: Claudio Pizzo, Carmelo Franco, Francesco Lo Giudice, Giacomo Ali' e Nicola Langhitano. Tutti in "cattive acque" per ragioni economiche questi ultimi avrebbero chiesto soldi in prestito per poi saldare i debiti, stando sempre alla magistratura, contassi d'interesse vertiginosi.

Un caso fra gli altri, poi chiarito nel corso del dibattimento, quello relativo alla vicenda attribuita a Sabato. Fu però proprio Longhitano, inizialmente individuato come sua presunta vittima, a far luce sulla vicenda. Il commerciante edile gli aveva fornito del materiale che lui aveva pagato con cambiali alle quali era stato applicato sì un tasso d'interesse, ma che si rifaceva a tassi bancari.

Serena Manfrè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS